

## Recensioni | Reviews

a cura di | Ed. *Elisabetta Biffi*

**Bertell, L., Deriu, M., De Vita A. & Gosetti, G. (a cura di) (2013). *Davide e Golia. La primavera delle economie diverse*. Milano: Jaca Book**

Ho avuto modo, come pedagista e ricercatore, di intercettare un tema di ricerca e di approfondimento molto interessante e attuale. Apparentemente lontano dall'educazione, il fenomeno delle economie diverse assume, in epoca di crisi, un ruolo dirimente nelle politiche di comunità e nella costruzione delle traiettorie esistenziali individuali. Che cos'è l'economia diversa? Gli autori di questo volume collettaneo hanno fatto propria una definizione appositamente coniata che riguarda l'ambito delle esperienze economiche "alternative, etiche, solidali, sostenibili, locali" (p. XI). Più che una forma organizzata, si tratta di una serie di "laboratori", sperimentazioni che da tempo fanno parte dell'agire politico, *dal basso*, di tanti cittadini e cittadine: GAS, RES, DES, produttori e consumatori critici, bilancisti di giustizia, decrescenti felici (cfr. Latouche, 2007), realtà associative, banche del tempo, ecc., ma che ancora rimangono in una "primavera" del futuro panorama economico e politico. Laboratori che non riflettono solamente scelte di vita e di produzione-consumo, ma che giocano a un nuovo paradigma, critico sicuramente, in contrasto, se non in contrapposizione, con il paradigma dell'*homo oeconomicus*.

Viviamo un momento storico in cui il *welfare* individuale non è più solo inerente alla sicurezza economica, ma anche a un reale benessere sociale, emotivo e relazionale. L'*homo oeconomicus* è, invece, una finzione epistemica per la spiegazione e la verifica di teorie e modelli economici, di largo raggio, che poco riguardano l'individuo in carne e ossa. Questo paradigma ha voluto definire un'antropologia di riferimento, fittizia, nella quale si considera l'essere umano caratterizzato, principalmente, dall'infinita capacità-possibilità di prendere decisioni razionali con l'obiettivo di massimizzare il proprio tornaconto, il proprio *particolare*. Economisti contemporanei e i *neuroeconomists*, tuttavia, hanno dimostrato che gli esseri umani non sono, in realtà, razionali nel processo decisionale. Se l'obiettivo rimane quello del benessere, esso però non è più circoscrivibile all'interno del processo domanda-offerta-consumo-benessere, ma si apre a soddisfazioni non direttamente materiali quali: serenità, eticità, autosviluppo, creatività. Un *welfare* fatto anche di emozioni e gratificazioni sociali che non sempre hanno a che fare con la razionalità delle decisioni.

Certo, Adam Smith (1776/1986) ci ricorda che "non è dalla benevolenza del macellaio, del birraio o del fornaio che ci aspettiamo il nostro pranzo, ma dal loro riguardo rispetto il proprio interesse" (p. 119). Questo volume, come altri libri e ricerche che il gruppo degli autori sta portando avanti, sostiene una riflessione differente, partendo dalla constatazione che sono gli individui stessi che con scelte professionali, esistenziali, economiche portano all'attenzione socio-politico-economica un agire "altro" e possibile.

Alla luce di dati di ricerca (focus group, interviste e osservazioni sul campo) raccolti in territori tra loro differenti (Parma, Verona, Nuoro e Iglesias), gli autori analizzano questo nuovo possibile e ne traggono conclusioni che molto si avvicinano al mondo dell'educazione e della pedagogia. Votarsi a un'economia diversa significa, infatti, operare una "ricomposizione esistenziale" (p. 43), in cui un nuovo stile di vita viene pensato, voluto, cercato e costruito anche attraverso la formazione e l'autoformazione (p. 72). Deriu a tal proposito sostiene: "Sembrirebbe che questo passaggio attraverso progetti di economia solidale rappresenti il tentativo di una ricomposizione consapevole dei vari aspetti personali, relazionali, formativi, emotivi, civili e materiali che si trovano più o meno sparsi o frammentati nel proprio percorso e nel proprio orizzonte. In un certo senso si tratta di una cura dal continuo rischio di scissioni e schizofrenie che la società contemporanea ci propone e ci richiede nel rapporto tra le diverse sfere e ambienti (studi, lavoro, compagni, cittadinanza, consumo...) che ci troviamo ad attraversare" (p. 44).

Il libro attraversa capitolo per capitolo ogni tema emerso dalla ricerca, riportando vivacemente ed efficacemente le parole dei partecipanti. I temi emergenti sono stati poi analizzati, soppesati in relazione al contesto di riferimento, al *milieu* culturale, sociale e messi in dialogo con le correnti di pensiero cui l'economia diversa si rifà o contro cui l'economia diversa compete. "In questo percorso di ricerca [...] non solo si è aperta fortemente la necessità di definire con maggior precisione che cosa è dentro e che cosa è fuori da queste economie diverse, ma certamente si sente il bisogno di far emergere pienamente tutte le pratiche che a essa si possono imputare e che sono quotidianamente sotto i nostri occhi in uno sforzo esistenziale, personale e collettivo, di resistere, di decostruire e ricostruire, di costruire, di risignificare la nostra vita e il nostro lavoro, oggi entrambi espropriati di identità e senso tra appiattimento del proprio lavoro alla significazione del denaro e messa a produzione della vita intera, tra peso del lavoro materiale e necessità di ritornarvi per fuggire o resistere all'immaterialità pervasiva" (p. 33).

Mi chiedo: perché, allora, la pedagogia non dovrebbe occuparsi anche di economia? Già Piero Bertolini (2005), ci ricorda che la pedagogia è una scienza che si costruisce nel dialogo e nella interdisciplinarietà e che, "come per qualsiasi altro ambito del sapere, [...] occorre chiamare (con l'economia) in causa la stessa pedagogia che deve superare complessi di inferiorità" (p. 289). Quali possono essere i benefici di un'economia informata dalla pedagogia? Si tratta di pensare e progettare un'economia diversa, etica, che sa abbandonare ogni tracotante pretesa di oggettività quando discute di persone e delle loro vite, che accoglie il valore della soggettività come "co-costruttrice del senso del mondo" (Bertolini, 2005, p. 299), che sappia accogliere, quindi, nuovi paradigmi organizzativi, di qualità del lavoro, che colga l'occasione di diventare scienza di equo benessere e di sostenibilità. Questo volume fornisce uno slargo interessante sui significati delle esperienze in essere e sui possibili obiettivi, anche esistenziali, che l'economia diversa potrà aiutare a raggiungere. Un dialogo tra il fattuale, l'esperienziale, il simbolico e l'antropologico che non può che far bene a quanti vogliono prendere coscienza di sé, progettandosi esistenzialmente oltre il paradigma economico dominante.

### Riferimenti bibliografici

Bertolini, P. (2005). *Ad armi pari. La pedagogia a confronto con le altre scienze sociali*. Torino: UTET.

Latouche, S. (2007). *La scommessa della decrescita*. Milano: Feltrinelli.

Smith, A. (1776/1986). On the division of labour. *The Wealth of nations, Books I-III*. New York: Penguin Classics.

*Luca Ghirotto*

Università di Verona